

IL LIBRO

di Roberto Sanna
SASSARI

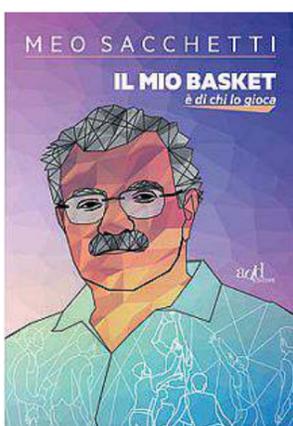
Meo Sacchetti come non lo abbiamo mai visto. Meglio, come il grande pubblico non lo ha mai conosciuto. C'è voluto "Il mio basket è di chi lo gioca", libro scritto insieme al giornalista Nando Mura e pubblicato dalla casa editrice Add (256 pagine, 16 euro, disponibile anche su ebook) per svelare a tutto tondo uno dei personaggi più importanti del basket italiano e uno dei più popolari nella storia della Sassari sportiva, che con lui alla guida della Dinamo ha festeggiato vittorie assolutamente inimmaginabili. Ma non si può ridurre il personaggio Meo Sacchetti solo ai suoi anni sassaresi e nemmeno, pensando a quella Dinamo, ci si può far condizionare dall'amaro finale di quella che resta una straordinaria storia di sport. Semplicemente, nello sport certe cose succedono e devono essere accettate così come sono. La Dinamo proverà a vincere senza lui in panchina, lui cercherà a farlo a Brindisi. E se la storia della Dinamo, lunga più di mezzo secolo, è stata raccontata da tanti libri, questa è la prima volta che Romeo "Meo" Sacchetti mette tutto su carta.

«Arrangiate». Per capire la complessità, il carattere, i silenzi e anche gli spigoli di Meo Sacchetti bisogna ritornare in un campo profughi di Altamura dei primi anni Cinquanta. «La vita molto presto mi ha detto arrangiate» dice parlando della sua infanzia e della sua famiglia. I nonni paterni, originari della provincia di Belluno, costretti a emigrare in Romania in cerca di stabilità economica. E là nascono Pietro, papà di Meo, di professione scalpellino, e i suoi primi tre figli. L'ultimo, Romeo, nasce invece nel campo profughi di Altamura ma degli anni in Romania e del rientro in Italia sa poco: la sua famiglia ha sempre glissato sull'argomento perché «ero il più piccolo e volevano proteggermi». Meo non farà in tempo a conoscere il papà, che muore sei mesi dopo la sua nascita. La madre decide che, per il bene di tutti, bisogna spostarsi a Novara. Meo ha due anni quando lascia la Puglia, per uno strano scherzo del destino ritorna a viverci solo adesso, da allenatore dell'Enel Brindisi. Nel Nord Italia consumerà tutta la sua carriera da atleta e la prima parte di quella da coach. Saranno il Sud e le isole (Capo d'Orlando, Sassari e ora Brindi-

Meo e il suo basket nato sotto un glicine

In libreria la biografia del coach dello scudetto della Dinamo

» Racconti di vita e di campo di un personaggio che ha lasciato il segno nello sport italiano e nella storia di Sassari, giocando e vincendo sempre alla sua maniera



La copertina del libro e Sacchetti alla festa per lo scudetto

si) a segnare i suoi anni più belli in panchina.

Un albero providenziale. Meo si inventa un canestro immaginario tra i rami di un albero nel cortile di casa: «Se a un certo punto della vita mi sono trovato a festeggiare uno scudetto abbracciato a mio figlio Brian, lui nei panni di giocatore e io in quelli di allenatore della Dinamo di Sassari, è tutta colpa di una pianta di glicine cresciuta storta nel cortile

di casa» Poi trova a Novara la sua prima palestra. E da lì decolla per atterrare nella storia del basket italiano: sfonda definitivamente a Torino e Varese, non vincerà mai lo scudetto

ma con la nazionale scrive pagine leggendarie. Soprattutto conosce tanti allenatori dai quali poi farà germogliare il suo basket, una volta passato dall'altra parte della barricata. Uno su tutti è Dido Guerrieri, che gli insegna la massima che di fatto dà il titolo alla sua biografia: «La pallacanestro la fanno i giocatori» mi ripeteva, quelli che lavorano sul campo, che attaccano con gioia, che difendono duro. Sì, il mio basket - da allenatore - è quello dei giocatori».

Il basket di Meo. Gli ultimi capitoli, ricchi di aneddoti, sono quelli dedicati alla Sardegna, alla Dinamo, ai giocatori che ha allenato, a persone che non ci sono più, a uno scudetto conquistato col figlio Brian in squadra mentre tutta un'isola impazzisce di gioia. Alle vittorie, alle sconfitte, ai viaggi in Europa, alla scoperta di un'iso-

la dove ha anche acquistato una casa (ad Alghero) e scelto di stabilirsi. Fino all'esonero e a una stagione forzosamente senza basket dedicata anche alla riscoperta degli affetti della famiglia e ai viaggi, sempre con la moglie Olimpia, figura sempre molto presente (e sempre con grande discrezione) in tutte le vittorie. E poi la ripartenza da Brindisi, in Puglia, dove in fondo tutto è cominciato anche se Romeo non era ancora diventato Meo ma solo un bimbo in balia degli eventi: «Mi piace che sia così - si chiude il libro -, che tutto ricominci non lontano da dov'è partita la "favola" di un bambino che, nella vita, ha dovuto arrangiarsi perché la sorte non è stata troppo generosa con lui. E lui si è arrangiato, ha girato il mondo grazie a un Gioco bellissimo chiamato pallacanestro».



Brad e Angelina si dicono addio

Divorzia, su richiesta della Jolie, una delle coppie più celebri di Hollywood



Brad Pitt e Angelina Jolie

NEW YORK

Angelina Jolie chiede il divorzio da Brad Pitt. Secondo le fonti del sito specializzato in gossip Tmz, le carte sono state depositate lunedì e citano come causa «differenze inconciliabili» riportando il 15 settembre come data ufficiale della separazione. Da indiscrezioni, l'attrice sta chiedendo la custodia dei 6 figli volendo assegnare a Brad Pitt solo la possibilità di visita. Dunque pare che non voglia che ci sia la custodia congiunta. Inoltre pare che non ci sia una terza persona coinvolta. Non sembra sia stata allegata alle carte di divorzio la richiesta di alimenti.

Angelina Jolie e Brad Pitt hanno formato una delle coppie più durature e forti di Hollywood. Galeotto fu il set del film "Mr & Mrs Smith" dove le due star si sono trovate a lavorare insieme. Era il 2005 quando Angelina e Brad sono rimasti coinvolti in un chiacchierato scandalo hollywoodiano: l'attrice infatti era stata accusata di aver rovinato il matrimonio di Pitt con Jennifer Aniston, con cui era sposata dal 2000. Solo nel 2006 i due confermano pubblicamente la loro relazione annunciando la prima dolce attesa di Angelina. Il continuo interesse dei media per la loro vita privata, li ha resi una delle coppie più amate e di

Hollywood, per cui la stampa conio il termine "Brangelina". Sono genitori di sei figli, tre naturali e tre adottati. Nel 2012 hanno annunciato il loro fidanzamento ufficiale e nel 2014 si sono sposati con una cerimonia privata nel loro castello a Miraval in Francia. L'abito della Jolie, firmato Atelier Versace, nella parte posteriore e nel velo è stato decorato con i disegni fatti dai figli. Le foto di quando sono venuti alla luce i loro bimbi e le immagini del loro matrimonio sono state vendute a diverse riviste patinate per svariati milioni di euro, sempre devoluti ad azioni di carità portate avanti dalla Fondazione Jolie-Pitt.

MEMOIR

Il libro di Onofri oggi a Sassari

Dopo il successo di "Passaggio in Sardegna" (Giunti) il critico letterario Massimo Onofri si cimenta in un secondo volume, una forma ibrida tra memoir, romanzo e saggio critico, e lo fa migrando verso l'altra isola maggiore italiana, la Sicilia, per raccontarne vita e lettere. L'autore presenterà "Passaggio in Sicilia" (Giunti) oggi alle 19,30 nei locali de "L'ultimo spettacolo" in corso Trinità a Sassari, accompagnato nella discussione da Alessandro Cadoni, critico letterario e cinematografico. «Il libro è un viaggio - scrive Onofri - verso una terra-continente bellissima e feroce, mitica e dolorosamente contemporanea».

ULTIMO MINUTO!!!!
ALLE TERME DI ABANO DA 395 €
VOLO DA CAGLIARI, DA OLBIA O DA ALGHERO A VENEZIA

Dal 1 al 5 e dal 5 al 9 ottobre per conoscere le nostre terme a **395 €**
Dal 24 settembre al 1 ottobre e dal 1 all' 8 ottobre a **545 €**
Oppure **CICLO CURA COMPLETO** dal 24 SETTEMBRE AL 8 OTTOBRE a **945 €**
Altre date a scelta **655 €** per 7 giorni e **985 €** per 13 giorni
(siamo aperti fino all' 8 gennaio 2017)

L'offerta comprende il costo del biglietto aereo, hotel 5, 8 o 15 giorni, transfer all'hotel al Sole ***,
CON 4 o 7 o 14 pensioni complete in camera doppia, ingresso alle piscine termali, alla sauna
filandese e alla palestra. Serate danzanti. Cura e relax. Cure termali in convenzione ASL.

Per informazioni: Hotel Terme "Al Sole" Tel 049-8601611
www.hotelalsoleterme.it - email: alsote@hotelalsoleterme.it

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMUNE DI SASSARI
Assessorato alla Cultura

Fondazione di Sardegna

SASSARI Palazzo di Città (Teatro Civico)

VOCIDIDONNA 2016

mercoledì

21

SETTEMBRE

FRANCESCA REGGIANI

TUTTO QUELLO CHE LE DONNE (NON) DICONO

INIZIO SPETTACOLO ORE 21.00
INGRESSO € 10.00

Cooperativa Teatro e/o Musica piazza Tola, 41 07100 Sassari tel/fax 079236121 (ore 11-13 / 18-20)
www.teatroemusica.it teatroemusica@tiscali.it



Targa Tenco per Crabuzza

La cantante algherese vince col suo primo album da solista, "Com un soldat"

di **Grazia Brundu**
SASSARI

Una settimana fa la notizia che il suo primo album solista, "Com un soldat", cantato in catalano d'Alghero, era nella cinquina delle Targhe Tenco per il disco in dialetto. Allora Claudia Crabuzza aveva commentato così: «Chissà che il fatto di essere la meno nota tra tanti artisti importanti non giochi a mio favore, visto che ho ancora tanto strada da fare». Quella frase scaramantica le ha portato fortuna e ieri mattina è arrivato l'annuncio della vittoria. Ex equo con "O sanghe" di James Senese e i suoi Napoli Centrale, che da più di quattro decenni mescolano jazz, rock e musica popolare con la lingua napoletana.

Adesso, in attesa di ritirare il premio assegnato da una giuria di duecentotrenta giornalisti (la consegna avviene dal 20 al 22 ottobre nel Teatro Ariston di San Remo), la cantautrice algherese esprime tutta la sua gioia, condivisa immediatamente su Facebook con i tanti amici e sostenitori che in questa vittoria hanno sempre creduto. A partire dai Chichimeca, il gruppo fondato nel 2000 con il batterista Andrea Lubino e il pianista e fisarmonicista Fabio Manconi. Un gruppo del qua-



Claudia Crabuzza in una foto di Piergiorgio Annicchiario

le Claudia Crabuzza fa ancora parte a tutti gli effetti e con grande passione, e con cui ha realizzato diversi dischi.

Il lavoro che le ha fatto vincere la targa Tenco, però, è il suo primo da solista. E in dieci

brani abbozza il ritratto di una donna battagliaiera ma piena di tenerezza. Un'artista e una madre (tre canzoni sono dedicate ai suoi figli) consapevole delle battaglie che le donne devono affrontare nella so-

cietà, ma anche con se stesse e con la propria autostima.

La vittoria al Tenco, la cantautrice di Alghero la commenta così: «Sapevo che il mio disco ha forza e freschezza ma ricevere davvero questo riconoscimento è un'altra cosa. Sono stata spettatrice appassionata del Premio in diverse edizioni, oltre che ospite due anni fa, e non ci sono dubbi che il lavoro di promozione e difesa della musica di qualità che il Club Tenco porta avanti da quarant'anni è unico». E poi ringrazia chi ha contribuito a questo successo. Dal suo compagno Fabio Sanna, che «che ha scritto le musiche per me, a Julian Saldarriaga, Dani Ferrer e Roger Marín che hanno realizzato il lavoro, Piergiorgio Annicchiario per le preziose foto del booklet e Daniela Esposito che mi ha accompagnato nella promozione».

Altre quattro Targhe Tenco sono state assegnate ieri a Nicolò Fabi (album dell'anno con "Una somma di piccole cose"), a Peppe Voltarelli (interprete di canzoni non proprie con "Voltarelli canta Profazio"), a Motta (opera prima con "La fine dei vent'anni"), mentre alla canzone "Bomba intelligente" di Francesco Di Giacomo e di Paolo Sentinelli è andata la Targa per la migliore canzone.

Sardegna tra autonomismo e indipendentismo

Da oggi a Cagliari, Sassari e Nuoro le presentazioni del nuovo libro del politologo Carlo Pala

di **Giacomo Mameli**
CAGLIARI

Il libro di Carlo Pala "Idee di Sardegna, autonomisti, sovranisti, indipendentisti" (Carocci editore, pagine 307, euro 32) verrà presentato oggi alle 17.30 nell'aula magna di Scienze politiche a Cagliari: con l'autore ne parlano il giornalista Giuseppe Meloni, il sociologo Gianfranco Bottazzi (università di Cagliari) e il politico Michel Huisseune (università di Bruxelles). Domani il libro verrà commentato a Sassari, alla facoltà di Giurisprudenza, con la partecipazione di Gian Paolo Demuro, Omar Chessa e Michel Huisseune. Venerdì 23 a Nuoro, nell'aula magna dell'università di via Salaris con Fabrizio Mureddu, Andrea Soddu, sindaco di Nuoro, e Salvatore Cubeddu.

Citando una pubblicazione Feltrinelli del 1992 di Alberto Melucci e Mario Diani ("Nazioni senza Stato, i movimenti etnico nazionali in Occidente"), uno studioso moderno e promettente dell'analisi politica delle università sarde quale è Carlo Pala scrive che «la Sardegna è un'isola etnica» e - ricordando Antonello Mattone - che «la Sardegna ha i tratti di una Nazione irrisolta». Tema storico, stimolante e lacerante, per alcuni fondamentale, per altri snobistico, se ne è occupato Pietro Soddu nei suoi studi che continuano anche in età avanzata, ne parlano i tanti e divisi movimenti che nell'isola discutono di istituzioni politiche e dintorni.



La bandiera dei Quattro mori e lo stendardo del Giudicato di Arborea

Pala, che ha 41 anni (è nato a Orune in una casa dove si beveva latte di pecora e ci si nutriva a politica) è assegnista di ricerca all'università di Sassari e vi insegna Scienza dell'amministrazione, mette ordine come pochi sulla grande "questione". Emerge un metodo di ricerca scrupoloso e severo, non cerca facili consensi, mostra tutti i lati della medaglia di una querelle che mai avrà fine. Lo fa in "Idee di Sardegna, autonomisti, sovranisti, indipendentisti". In copertina non compare la parola "separatisti" ma a pagina 64 trovate sul tema di tutto e di più, ragionando di Quebec, Lega Nord, Partito

Nacionalista Basco, il Vlaams Belang fiammingo e alcune minoritarie, sigle in Corsica. E - con la crisi degli organismi sovranazionali, Onu e Unione europea compresi - sappiamo che cosa sta avvenendo nelle ribollenti pentole che borbottano sui fornelli del nazionalismo e dell'universalismo dall'Austria al Regno Unito. E in altri Continenti.

Analizzando le alterne vicissitudini del Partito sardo d'Azione (di quello glorioso che è stato e di quello evanescente che è oggi dopo che la bandiera dei Quattro Mori era stata consegnata e sventata nelle mani del leader di

Forza Italia Silvio Berlusconi), Pala scrive che «nel Psd'Az ci sono mediamente più cerchi concentrici che in altri partiti di qualsivoglia famiglia spirituale». E anche in questo Psd'Az emerge «una tendenza verso una struttura leaderistica rigida internamente e ricca di regolamenti disciplinari». Ma basta essere "segretario" per essere leader? Per avere un'idea dinamica del sapere e dell'agire politico? Leader, comunque, alla stregua di Camillo Bellini, Luigi Oggiano, Dino Giacobbe, Piero Soggiu, Mario Melis?

Il libro è da leggere e da sottolineare. Perché fa riflettere

VOCI DI DONNA

Francesca Reggiani stasera al Civico



Ritorna al Teatro Civico di Sassari "Voci di donna", una delle rassegne più attese dell'autunno, organizzata dalla cooperativa Teatro e/o Musica con il patrocinio della Regione, della Fondazione Banco di Sardegna e del Comune. Ad aprire il cartellone sarà stasera alle 21 Francesca Reggiani (nella foto), straordinaria interprete della comicità italiana in "Tutto quello che le donne (non) dicono" un susseguirsi ironico di riflessioni sulla complessa realtà di oggi, sulla politica e la sua classe dirigente. Francesca Reggiani porterà in scena (attraverso testi scritti insieme a Valter Lupo e Gianluca Giugliarelli) personaggi come Maria Elena Boschi, Giorgia Meloni e Paola Taverna, ma anche grandi pezzi di repertorio, come: Maria De Filippi, Carla Bruni e Patty Pravo. Tra gli altri temi di attualità: tagli alla spesa pubblica, la generazione dei "nativi digitali", l'amore e la vita di coppia. "Tutto quello che le donne (non) dicono" è anche un viaggio, un reportage sui mutamenti profondi degli italiani e dell'Italia «un Paese - dice Francesca Reggiani - che ha ridisegnato i suoi confini e ha promosso i rotocalchi da parrucchiere, le chiacchiere da bar e i quiz televisivi a movimento di opinione».